

# Crescita debole, ripresa a rischio

## Bankitalia conferma: nel 2014 il Pil crescerà di 0,7% - Conti pubblici in linea con i target

Rossella Boccarelli

ROMA

«Una svolta ciclica nel quarto trimestre dello scorso anno c'è stata ma la ripresa economica sarà modesta e di salate stagionali». La Banca d'Italia conferma infatti nel suo ultimo Bollettino economico la proiezione di una crescita del Pil dello 0,7 per cento per quest'anno, dopo la flessione dell'1,8 per cento nel 2013 e che nel 2015 non supererà l'1 per cento. Dietro a questa perdurante debolezza del nostro sistema economico ci sono condizioni tuttora molto difficili del mercato del lavoro e conseguentemente consumi ancora deboli (-0,2 per cento nel 2014). In tutta l'Eurozona del resto circa il rapporto, la ripresa economica è ancora fragile e la de-

localizzazione geografica. «Al miglioramento delle prospettive delle imprese industriali di maggiore dimensione e di quelle più orientate verso i mercati esteri», si legge nel rapporto, «si contrappone un quadro ancora sfavorevole per le aziende più piccole, per quelle del settore dei servizi e per quelle meridionali».

Inoltre, nonostante i primi segnali di stabilizzazione dell'occupazione e di aumento delle ore lavorate, le condizioni del mercato del lavoro restano «difficili». Infatti il tasso di disoccupazione, che normalmente segue con ritardo l'andamento del ciclo economico, ha già raggiunto il 12,3 per cento nel terzo trimestre e sarebbe ulteriormente salito al 12,6 nel bimestre ottobre-novembre. Ma il lag temporale nell'aggiustamento al ciclo economico stavolta sembra particolarmente accentuato e così la disoccupazione salirà, quest'anno al 12,8%, al 12,9% nel 2014. La forza del recupero economico resta affidata all'export: la ripresa «sarebbe trainata dalla domanda estera e dalla graduale espansione degli investimenti produttivi, favoriti dal miglioramento delle prospettive di domanda e dalle accresciute disponibilità liquide delle imprese, grazie anche al pagamento dei debiti commerciali progressi delle amministrazioni pubbliche». Ma «permanono rischi» al ribasso e il «tasso di ricerca» sarà «elevato e incerto».

Ad esempio, se le condizioni di accesso al credito rimarranno restrittive più a lungo di quanto prefigurato e i pagamenti dei debiti commerciali delle amministrazioni pubbliche saranno prevalentemente utilizzati dalle imprese per aumentare le scorte di liquidità, la ripresa degli investimenti potrebbe ridursi meno intenso.

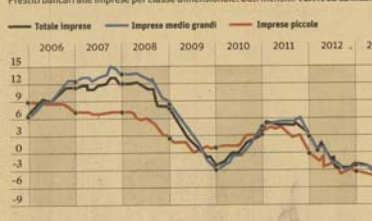
Inoltre si attendersi di timori sulla determinazione delle autorità nazionali nel perseguire il consolidamento delle finanze pubbliche e nell'attuare le riforme strutturali. «Le sfide europee nel rafforzare ulteriormente la governance dell'Unione potrebbe riflettersi sui tassi di interesse a lungo termine». Quanto ai rischi, «il possibile aumento del fabbisogno, nel 2013 il deficit-Pil dovrebbe essere ridotto intorno al 3%, mentre il debito pubblico è cresciuto fino a sfiorare i tre mesi terminati in novembre, del 178% su base annua e continua a rappresentare

### Gli scenari

Le proiezioni sull'economia italiana del bollettino di Banca d'Italia confermano le indicazioni, presentate un anno fa, «che prefiguravano un punto di svolta dell'attività alla fine del 2013». Per quest'anno si registrerà una moderata ripresa dell'attività economica, che accelererebbe, sia pur in misura contenuta, l'anno prossimo. Con un Pil in crescita dello 0,7% nel 2014 e dell'1,0% nel 2015. Previsioni in linea con quelle delle maggiori organizzazioni internazionali (Oce, Fmi e Ue)

### PMI NELLA MORSA DEL CREDIT CRUNCH

Prestiti bancari alle imprese per classe dimensionale. Dati mensili. Var. % su 12 mesi



Credit crunch. Prestiti in flessione dell'8% nel trimestre settembre-novembre 2013

## Credito alle imprese ancora giù

ROMA

«La spada di Damocle che minaccia le possibilità di una ripresa più robusta si chiama credit crunch. Il bollettino della Banca d'Italia spiega infatti che le condizioni di accesso al credito per le imprese sono ancora molto costose».

«Il costo della raccolta obbligazionaria delle banche è diminuito nelle principali economie dell'area dell'euro, in particolare in Spagna e in Italia», ricorda il bollettino di Banca d'Italia. «Nonostante i miglioramenti, il credito alle imprese non ha ancora beneficiato del miglioramento delle condizioni sui mercati finanziari». Infatti il credito «è diminuito in Italia, nei tre mesi terminati in novembre, del 178% su base annua e continua a rappresentare

un freno alla ripresa». In generale, i finanziamenti all'economia hanno continuato a contrarsi (-5,6 per cento in ragione d'anno nei tre mesi terminati a novembre). Ma questo dato si scompone in un -8,2 per cento alle imprese e un meno 2,1 per cento alle famiglie. La flessione dei finanziamenti alle aziende negli ultimi dodici mesi, secondo quanto riporta il Bollettino, è stata più marcata per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi rispetto a quella del credito concesso dalle altre banche (ris-

pettivamente, meno 7,3 e meno 4,6 per cento). Il calo dei prestiti erogati, si aggiunge, è stato in generale più pronunciato nei confronti delle aziende che impiegano meno di 20 addetti. Le condizioni di accesso al credito sono del resto molto differenziate per classe dimensionale d'impresa, si spiega nel Bollettino, che fa riferimento all'ultima indagine "Il Sole 24 Ore - Banca d'Italia": la percentuale di aziende con meno di 50 addetti che hanno segnalato un deterioramento delle condizioni di offerta è stata pari al doppio di quella relativa alle imprese con oltre 249 addetti (rispettivamente, 30 per cento e 14 per cento in dicembre). «I prestiti - spiega Via Nazionale - risentono della bassa domanda per investimenti e, dal lato dell'offerta, dell'elevato rischio di credito e della pressione della recessio-

ne sui bilanci delle banche». D'altra parte, la qualità del credito resta bassa. Anche se la tendenza è miglioramento: l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferanza è diminuita del 16 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2012. Non solo: le prime informazioni su ottobre e novembre indicano che, al netto dei fattori stagionali, l'esposizione è scesa anche rispetto al bimestre precedente. Nel terzo trimestre del 2013 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, pur restando elevato, ha smesso di crescere per la prima volta dal secondo trimestre del 2011 e si è attestato al 2,9 per cento, un decimo di punto in meno rispetto ai tre mesi precedenti.

### QUADRO CONGIUNTURALE

Migliorano le previsioni per le imprese più grandi. Prospettive sfavorevoli per le attività produttive del Mezzogiorno e per le PMI

### I TENDI

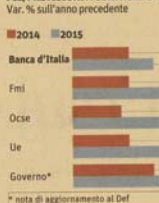
Dietro la perdurante debolezza del sistema economico ci sono condizioni tuttora molto difficili del mercato del lavoro e consumi ancora fiacchi

bolezza dell'attività economica si riflette in una dinamica molto debole dei prezzi al consumo che si traduce in tassi d'interesse reali più elevati e in una più lenta riduzione dell'indebitamento privato e pubblico. Da noi, l'Indice armonizzato dei prezzi è destinato a scendere all'1,1 per cento quest'anno per risalire verso l'1,4% l'anno prossimo. Non a caso, quindi, Bankitalia sottolinea che il consiglio direttivo della Bce ha ribadito con fermezza che i tassi rimarranno uguali o inferiori agli attuali per un periodo di tempo prolungato.

Quanto all'attività produttiva in Italia, il primo segno «appena» sopra lo zero, si spiega nella sintesi, dovrebbe apparire davanti al dato del Pil del quarto trimestre 2013. Le stime di via Nazionale sono comunque più ottimistiche rispetto a quelle del Governo, che puntano su un incremento del Pil pari all'1,5% nel 2014 e all'1,7% nel 2015. Il quadro congiunturale, poi, avverte Bankitalia, è ancora molto diverso a seconda delle categorie di imprese e della

### PIL, PREVISIONI A CONFRONTO

Var. % sull'anno precedente



\* nota di aggiornamento al Def

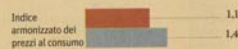
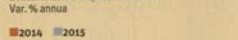
### IL MERCATO DEL LAVORO

Occupazione (var. %) e tasso di disoccupazione (%)



### L'ANDAMENTO DELL'INFLAZIONE

Var. % annua



### I CONSUMI E GLI INVESTIMENTI

Var. % annua

